

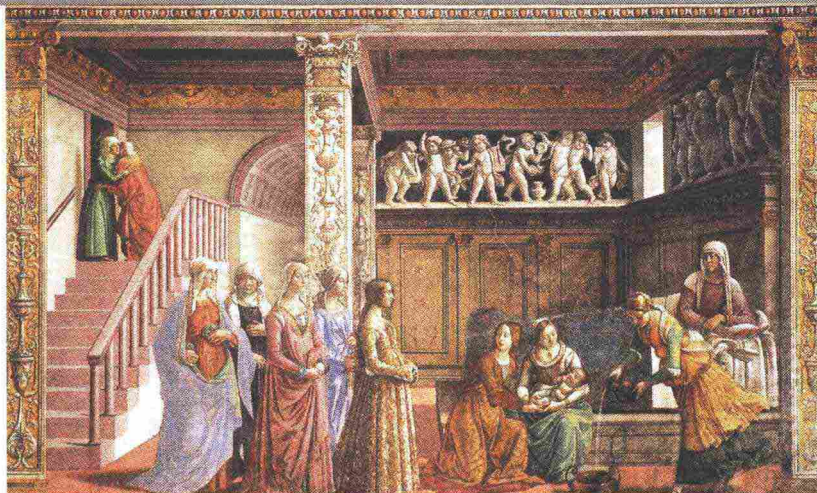
Libri

Documenti

Chiamatelo Ghirlandaio, dipinge ghirlande

Novità sulla dinastia di pittori fiorentini

Ghirlandaria è il documento più affascinante contenuto fra le carte della famiglia fiorentina Bigordi, nota poi come Ghirlandaio e infine attestata come Ghirlandari, custodite dal 1911 nell'Archivio Segreto Vaticano. Grazie a ricordanze stese a partire dal 1578 da un componente stesso della famiglia, Alessandro di Ridolfo di Domenico, rielaborate dal figlio Ridolfo nel lungo riassunto giunto a noi oggi, si riportano, spesso avallati da documenti, i fatti salienti della stirpe, dalle origini, gli anni Trenta del Trecento, al 1595, quando la famiglia aveva raggiunto un posto di rilievo nell'operosa Firenze. A rendere eccezionale il testo per gli storici dell'arte sono le novità che emergono sulla dinastia di pittori che hanno reso celebre la casata fiorentina: dal primo e più grande Domenico Ghirlandaio (1448-94), ai fratelli David e Benedetto, al figlio Ridolfo. È stata Lisa Venturini, studiosa eccellente di pittura del Quattrocento fiorentino, a scoprire ed evidenziare, nel 2004, la preziosità delle

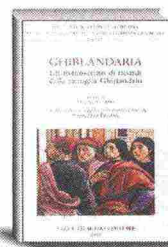


«La Nascita della Vergine» di Domenico Ghirlandaio, Chiesa di Santa Maria Novella a Firenze

notizie racchiuse nel fondo archivistico; la sua prematura scomparsa, avvenuta l'anno successivo, a soli 45 anni, le ha negato la possibilità di dare alle stampe il manoscritto che aveva parzialmente trascritto. In ricordo di Lisa, Nicoletta Baldini, ha deciso di continuare l'opera, trascrivendo l'intero manoscritto, corredandolo di un esaustivo saggio introduttivo di contestualizzazione e di un puntuale apparato di note, così che oggi vede finalmente la luce un volume che si scopre una miniera di informazioni preziose sulla famiglia fiorentina. Tra le tante, si apprende che l'ascesa professionale della casata risale alla metà del Quattrocento con i fratelli Antonio e Tommaso, inventori di un certo tipo di ghirlande, composte di medagliette, piume, penne e materiali effimeri, pezzi di bigiotteria che diventarono di gran moda. Questa invenzione comportò, nel tempo, la sostituzione dell'originario cognome dei Bigordi in quello di Ghirlandaio. Furono i figli di Tommaso a diventare pittori: Domenico e i fratelli, quindi il figlio di Domenico, Ridolfo. Dal manoscritto giungono certezze documentarie sulla data di nascita dell'illustre capostipite, avvenuta domenica 2

giugno 1448; sulla sua prima formazione artistica, compiutasi intorno al 1463 presso gli orafi gioiellieri Bernardo di Guccio e Bartolomeo di Stefano; sui tempi brevissimi d'esecuzione, meno di due anni, insieme al fratello David e altri collaboratori, degli affreschi della cappella Sasseti nella chiesa di Santa Trinita a Firenze, iniziati il 17 giugno 1483 e conclusi entro la fine del 1485. Con la scomparsa di Ridolfo, nessun componente della famiglia esercitò più (se non per diletto) l'arte della pittura, soppiantata dall'attività commerciale e finanziaria che portò i Ghirlandari a trasferirsi da Firenze a Roma, avvenimento che giustifica la storia e l'ubicazione attuale del manoscritto, lasciato nel 1734 da Matteo Maria, ultimo membro della stirpe, alla sopracitata Arciconfraternita romana.

□ Francesca Baldassari



Ghirlandaria. Un manoscritto di ricordi della famiglia Ghirlandaio, a cura di Lisa Venturini, con introduzione, saggio e note al manoscritto di Nicoletta Baldini, 474 pp., 16 ill. col., Olschki, Firenze 2017, € 55,00

© Riproduzione riservata